



RiDESIN

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

I/1 (2023)



Federico II University Press



fedOA Press



RiDESIN

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

I/1 (2023)

Federico II University Press



fedOA Press



RiDESN

Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano

Direzione

Nicola De Blasi (Università di Napoli “Federico II”)

Francesco Montuori (Università di Napoli “Federico II”)

Comitato scientifico

Giovanni Abete (Università di Napoli “Federico II”), **Marcello Barbato** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Patricia Bianchi** (Università di Napoli “Federico II”), **Michele Colombo** (Stockholms universitet), **Rosario Coluccia** (Università del Salento), **Michele Cortelazzo** (Università di Padova), **Paolo D’Achille** (Università di Roma “Roma Tre”), **Chiara De Caprio** (Università di Napoli “Federico II”), **Luca D’Onghia** (Università di Bergamo), **Franco Fanciullo** (Università di Pisa), **Rita Fresu** (Università di Cagliari), **Claudio Giovanardi** (Università di Roma “Roma Tre”), **Pär Larson** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Rita Librandi** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Marco Maggiore** (Università di Pisa), **Carla Marcato** (Università di Udine), **Elda Morlicchio** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Ivano Paccagnella** (Università di Padova), **Alessandro Parenti** (Università di Trento), **Elton Prifti** (Universität des Saarlandes), **Edgar Radtke** (Universität Heidelberg), **Giovanni Ruffino** (Università di Palermo), **Wolfgang Schweickard** (Universität des Saarlandes), **Rosanna Sornicola** (Università di Napoli “Federico II”), **Carolina Stromboli** (Università di Salerno), **Lorenzo Tomasin** (Université de Lausanne), **Ugo Vignuzzi** (Università di Roma “La Sapienza”), **Raymund Wilhelm** (Universität Klagenfurt)

Comitato editoriale

Lucia Buccheri (Università di Napoli “Federico II”), **Cristiana Di Bonito** (Università di Napoli “Federico II”), **Salvatore Iacolare** (Università di Udine), **Vincenzina Lepore** (Università di Napoli “Federico II”), **Andrea Maggi** (Università di Napoli “Federico II”), **Claudia Tarallo** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Lidia Tornatore** (Università di Salerno)

Comitato di gestione

Duilia Giada Guarino

Beatrice Maria Eugenia La Marca

I contributi delle sezioni 1, 2 e 4 sono sottoposti a una revisione a doppio cieco.

In copertina e all’interno della rivista si riproduce un inserto dell’affresco *Fanciulla*, *cd. Saffo*, Napoli, MANN, Affreschi Inv. 9084. La fotografia impressa in copertina, realizzata da Giuseppe Gaeta, è un dettaglio di una vetrata di Palazzo Zevallos (NA).

La «Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano» è una rivista scientifica semestrale realizzata con Open Journal System ed edita da FedOA - Federico II University Press, Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”, Università degli Studi di Napoli Federico II (Piazza Bellini 59-60 - 80138 Napoli) | ISSN 2975-0806 | ISBN 9788868871994 | DOI: <https://doi.org/10.6093/ridesn/1>.

Indice

<i>Una nuova rivista</i>	7
Saggi	
Francesco Avolio, <i>Un patrimonio da recuperare: la “Campania dei contadini” un secolo dopo</i>	13
Nicola De Blasi, <i>A proposito di salvaguardia. Riflessione sulle leggi regionali volte alla tutela dei patrimoni linguistici</i>	33
Luca D’Onghia, <i>Notizie dall’officina del VEV - Vocabolario storico-etimologico del veneziano. Con una divagazione lessicografica sulla cassia fistula</i>	59
Carla Marcato, <i>Prospettive e iniziative per una salvaguardia dei patrimoni linguistici in Friuli Venezia Giulia e in Veneto</i>	79
Pietro Maturi, <i>Salvaguardia del patrimonio linguistico: la Campania</i>	93
Giovanni Ruffino, <i>Dialetto e scuola in Sicilia</i>	109
Tullio Telmon, <i>Minoranze linguistiche e dialetti</i>	118
Autori e testi	
Domenico Antonio D’Alessandro, <i>Giovan Battista Basile tra “favole” campanilistiche e realtà documentaria</i>	131
Carolina Stromboli, <i>Lo cunto de li cunti e il napoletano del Seicento</i>	161
Discussioni e cronache	
<i>Prospettive e proposte per la salvaguardia di patrimoni linguistici. Tavola rotonda (Napoli, Teatro Nuovo, 14 dicembre 2022)</i>	187
Angela Guzzo, <i>Possibili tracce dell’arabismo acanino nel Cilento meridionale</i>	211
Salvatore Iacolare, <i>Dal “parlar locale” al parlar pulito: a proposito di uno studio sulla percezione e la stigmatizzazione della regionalità linguistica in alcuni manuali postunitari</i>	225

Studi dal laboratorio del DESN

Beatrice Maria Eugenia La Marca, <i>Tre voci per il DESN: tarcena, tarcenale e tarco</i>	235
Vincenzina Lepore, <i>Nuove famiglie di voci per il DESN: tammurro, tartaglià, tartana, tartuca/tartaruca e taverna</i>	243
Francesco Montuori, <i>Le ferze nella toponomastica di Napoli</i>	287
Lucia Buccheri – Vincenzina Lepore, <i>Il corpus lessicografico del DESN</i>	299
Salvatore Iacolare, <i>La biblioteca digitale dei testi dialettali del DESN</i>	329

Indice delle voci del DESN

<i>Le ultime voci del DESN</i>	419
Indice delle forme notevoli	421



DIALETTO E SCUOLA IN SICILIA

Giovanni Ruffino

Nel 1973 Francesco Valentino,¹ un maestro di Marcianise nel casertano, pubblicò nel giornalino «Ragazzi allegri» alcune opinioni su *lingua e dialetto* dei bambini della sua classe. Ecco alcuni esempi:

- A me il dialetto mi piace di più perché lo so da quando sono nato. Invece la lingua italiana la ho imparato dopo a scuola ed è più difficile.
- A me mi piace parlare italiano. È più pulito.
- Ci sono bambini che hanno la mamma che è signora e parlano italiano.
- A me piacciono sia il dialetto sia la lingua italiana. Quando sto a casa parlo in dialetto, quando sto a scuola parlo in italiano.

Tali opinioni anticipano quanto esprimeranno venticinque anni dopo alcuni alunni di 4^a e 5^a elementare di tutta Italia, rivelando un sentimento antidialettale crescente da nord a sud, come confermano queste dure riflessioni di preadolescenti campani e siciliani, fedelmente trascritte:

¹ Dello stesso vd. anche Valentino 1981-1982.

- La differenza tra l'italiano e il dialetto è che: il dialetto è parlato dalle persone cafone e dai bidelli delle scuole perché non hanno avuto la possibilità di andare a scuola, mentre l'italiano è parlato specialmente dalle persone del nord perché sono più educate di quelli del sud (Baronissi, Salerno).
- Secondo me la differenza [sic] tra l'italiano e il dialetto sono due lingue differenti perché con il dialetto si parla in modo cafone ed è difficile da educare invece l'italiano anche se vivi nella strada e parli l'italiano esso ti aprirà le strade e non ci saranno disturbi delle maestre (Avellino).
- La differenza tra lingua italiana e dialetta è: la lingua dialetta è volgare perché, non è la lingua che si insegna a scuola ma è lingua di persone di mezzo alle strade. Invece la lingua italiana quella che si impara a scuola ed è lingua di persone bene (Apice, Benevento).
- Secondo me, la differenza [sic] tra italiano e dialetto è che l'italiano rispetto al dialetto è più parlato rispetto al dialetto. Poi il dialetto per me e per la mia famiglia, la parlano i ragazzi poco per bene, che non hanno i soldi e sono sballati, non per offenderli, perché a me fanno pena. Per me è questa la differenza tra italiano e dialetto (Castellammare del Golfo, Trapani).
- La differenza che c'è tra la lingua italiana e quella Siciliana è che gli italiani parlano una lingua corretta mentre i siciliani parlano una lingua scorretta. Io se devo dire la verità, anche se sono nata qui mi piace la lingua italiana. Io volevo nascere a Firenze no a partinico ma il destino mio è stato questo. Io vorrei parlare l'italiano ma purtroppo non ci riesco, e io credo che non ci riuscirò mai, perché abbiamo sempre l'accento Siciliano (Partinico, Palermo).
- Secondo me, la differenza tra il linguaggio italiano e il dialetto siciliano è: che il dialetto siciliano è molto sporco, cioè che ci sono molte parolacce. Anche nell'italiano ci sono molte parolacce ma almeno sono più pulite, inoltre, il nostro dialetto è simile a quello napoletano, infatti, io una volta a Napoli ho detto a mio padre che volevo un bicchiere d'acqua in siciliano e il barista napoletano me l'ha dato (Terrasini, Palermo).
- Che la lingua italiana la usano le persone più importanti ad esempio: i dottori, i raglionieri, gli avvocati ecc. Invece il dialetto lo usano le persone che non hanno valore (Palermo).
- chi parla il dialetto è cattivo e delinquente (Palermo).
- il dialetto siciliano si parla coi mafiosi (Palermo).

- Per me la differenza tra la lingua Italiana e il dialetto siciliano la lingua Italiana è più corretta più educata invece la il dialetto siciliano è più volgare e lo parlano i bambini, sporchi, maleducati, cattivi e poveri (Palermo).
- Mio Signore ti chiedo grazie di avermi creato hai miei genitori io vorrei dirti perché non hai creato un letto anche ai poveri ho aiutare i drogati è questo che non capisco forse ci vuoi mettere in prova ma come vedi mio Signore nessuno fa niente è per questo che preghiamo in te per aiutarli. Io Signore vorrei aiutarli ma non so cosa fare ti prego aiutali tu, e fai smettere questa guerra caro Signore. Vorre anche che tutte le persone smettono ti parlare il dialetto anche io lo parlo ma non tanto quando gioco è dico anche parolacce ma però mi scappa è dopo mi pento (Palermo).

I risultati di questa indagine, pubblicati alcuni anni dopo nel volume *L'indialetto ha la faccia scura* (Ruffino 2006), solleccitarono una rinnovata attenzione del Centro di studi filologici e linguistici siciliani, dopo il circoscritto impegno per l'attuazione di una legge del 1981 (n. 85), che autorizzava «provvedimenti intesi a favorire lo studio del dialetto siciliano e delle lingue delle minoranze etniche nelle scuole dell'Isola».²

La legge, che pure aveva suscitato un vasto interesse e un vivace dibattito³ e che, se ben utilizzata, avrebbe potuto offrire buone opportunità, fu presto accantonata, anche perché impugnata dal Commissario dello Stato nelle parti riguardanti le minoranze linguistiche.

Questo clima di speciale attenzione veniva, negli anni iniziali del terzo millennio, ulteriormente "vivacizzato" da alcune assai discutibili proposte della Lega Nord mirate alla salvaguardia dei dialetti, proposte che prevedevano sinanco la somministrazione di specifici test linguistici agli insegnanti provenienti da altre regioni (con palese riferimento alle regioni meridionali).

² Il percorso legislativo è delineato e analizzato in Ruffino 1992.

³ Ricordo l'intervento di Leonardo Sciascia sul giornale «L'Ora» di Palermo, il quale esprime la propria opinione in forma disincantata e un po' provocatoria: «A scuola, come alunno e come maestro, io il dialetto semplicemente lo parlavo. Credo sia il modo migliore per insegnarlo».

Tra le numerose severe obiezioni a tali fuorvianti proposte,⁴ voglio citare una amara riflessione di Tullio De Mauro:

Probabilmente è soprattutto colpa della corporazione cui appartengo, quella dei linguisti, se alle ripetute provocazioni dei leghisti in materia di dialetti e di scolarità e lingue di immigrati le risposte sono state ispirate più a giusto sdegno e ad amor di patria che a considerazione dei fatti. Tre fatti soprattutto meriterebbero di essere tenuti in conto se si guarda all'Italia linguistica di oggi, al volto che essa ha assunto dopo sessant'anni di vita repubblicana e democratica. Rispetto a essi le uscite leghiste, i loro "arrivano i nostri" filodialettali, rassomigliano a uno sciocco remake dell'arrivo della cavalleria nei vecchi film di Tom Mix, una cavalleria che arriva in ritardo quando le cose sono profondamente mutate (De Mauro 2009, p. 35).

Trascorreranno ben trent'anni prima che l'Assemblea Regionale Siciliana approvasse un nuovo provvedimento legislativo. La legge n. 9 del 31/05/2011, varata dopo lunghe sollecitazioni e consultazioni del Centro di studi filologici e linguistici siciliani, intende favorire la «promozione, valorizzazione e insegnamento della storia, della letteratura e del patrimonio linguistico siciliano nelle Scuole» (art. 1).

Così come per la legge del 1981, prima ricordata, anche questa seconda legge del 2011 aveva destato molto interesse e grandi attese. Tuttavia il provvedimento rimase inapplicato sino all'anno 2018, a partire dal quale

⁴ Tra le iniziative che il Centro di studi filologici e linguistici siciliani avviò con lo scopo di fare chiarezza su un tema tanto delicato, va ricordata la pubblicazione di Pinello 2009, con contributi di Gabriella Alfieri, Mario Alinei, Massimo Arcangeli, Alberto Asor Rosa, Gian Luigi Beccaria, Andrea Camilleri, Vittorio Coletti, Nicola De Blasi, Tullio De Mauro, Maria Teresa Greco, Cristina Lavinio, Luigi M. Lombardi Satriani, Franco Lo Piparo, Marta Maddalon, Claudio Magris, Nicoletta Maraschio, Vincenzo Orioles, Ivano Paccagnella, Carlo Petrini, Cecilia Robustelli, Giovanni Ruffino, Francesco Sabatini, Raffaele Simone, Alberto Sobrero, Luigi Tassoni e John Trumper.

venne intrapreso un positivo percorso attuativo, le cui tappe più significative possono essere considerate:

- la istituzione, con decreto dell'Assessorato Regionale della Pubblica Istruzione, di un Tavolo tecnico nel quale sono rappresentate le Università siciliane e il Centro di studi filologici e linguistici siciliani; l'Ufficio Scolastico Regionale; i docenti della Scuola primaria e secondaria;
- la redazione di ben meditate linee guida per l'attuazione della legge;
- la organizzazione di vari corsi di formazione destinati ai docenti;
- la realizzazione, in numerose scuole, di percorsi didattici riguardanti il patrimonio linguistico e la cultura regionale;
- la stampa e la diffusione di volumetti realizzati dalle scuole dopo il compimento di alcuni di tali percorsi didattici (vd. le immagini 1-6);
- la realizzazione, a cura di alcune docenti del Liceo Umberto I di Palermo, di un'antologia dal titolo *L'isola singolare* (vd. l'immagine n. 7), nella quale la prospettiva letteraria si intreccia con le prospettive linguistica e storica;
- la istituzione di una collana editoriale del Centro di studi filologici e linguistici siciliani, destinata alla Scuola;⁵
- la creazione di un portale nel quale la offerta di materiali riguardanti il patrimonio linguistico regionale è così distribuita:
 1. Introduzione: "siciliano" lingua o dialetto?
 2. Storia linguistica: vicende storiche e linguistiche
 3. Nomi, cose e luoghi: storie di parole; onomastica
 4. Il dialetto oggi: parlare dialetto oggi; usi e riusi
 5. Cultura dialettale a Scuola: spunti operativi
 6. Carte linguistiche.

⁵ La collana «Piccola Biblioteca per la Scuola» consta sinora di nove volumi, e precisamente: Ruffino–Sottile 2015, Alfonzetti 2017, Amenta–Castiglione 2017, Castiglione 2018, Ruffino 2018, Sgroi 2018, Sgroi 2019, Castiglione 2019, Lanaia 2020.

Ritornando alle «linee guida», tra le tante sottolineature si è voluto particolarmente insistere sulla necessità di considerare il patrimonio linguistico regionale non all'interno di una nicchia marginale, ma come contrassegno dell'intero percorso formativo. A questo riguardo, è più che mai attuale la riflessione di Alberto Varvaro presente nelle pagine introduttive dell'opera *Lingue e culture in Sicilia*, destinata alla Scuola:

È evidente a tutti, oggi, che la globalizzazione resa possibile dallo sviluppo delle comunicazioni e dell'informatica ha creato problemi cui è naturale che si reagisca con spinte verso il localismo. Una sana prospettiva impone invece una profonda ristrutturazione dei livelli di aggregazione politica e culturale. Se al di sopra delle nazioni ottocentesche si formano aggregazioni più grandi, come l'Unione Europea, al di sotto di esse recuperano importanza le identità locali, non tanto in contrapposizione o alternativa con quelle maggiori, ma in una dialettica feconda. Non avrebbe senso dire che dobbiamo essere europei o italiani o siciliani: dobbiamo essere europei e italiani e siciliani. L'identità siciliana deve essere dialetticamente integrata con quelle sopraordinate, non contrapposta ad esse (Ruffino 2013, p. IX).

Altri problemi che emergono nelle «linee guida» riguardano il progressivo declino del dialetto; i nuovi assetti del repertorio linguistico con un incremento dell'italiano regionale; la necessaria riconsiderazione dell'*errore di lingua*; la necessità di documentare attraverso specifiche indagini conoscitive i livelli linguistici di partenza degli alunni e il loro retroterra socio-culturale. A tale riguardo si suggerisce di privilegiare la produzione di brevi autobiografie linguistiche, al fine di favorire una efficace riflessione sulla lingua come insieme di varietà.

Si raccomanda, infine, di:

- a) puntare a uno studio della storia linguistica regionale innestata sulla storia linguistica nazionale, dall'antichità a oggi, insistendo sulla varietà di lingua parlata oltreché scritta, per mostrare come la situazione sociolinguistica fosse ben più articolata della polarità lingua-dialetto;

- b) assumere come obiettivo finale dello studio del patrimonio linguistico regionale, la corretta formazione di una coscienza identitaria varia e multiforme, l'unica proponibile ai futuri cittadini di un'Italia multietnica ma europea.

Il cammino da percorrere è ancora lungo, ed è auspicabile che cresca ancora il numero dei docenti proficuamente coinvolti in questa impegnativa impresa. I risultati sono innegabili, e lo si riscontra anche nell'atteggiamento assai meno antidialettale che è stato possibile cogliere in quelle classi nelle quali sono state realizzate attività per la valorizzazione della cultura dialettale. A questo proposito mi piace concludere con le parole di uno di questi alunni, un frequentante la classe 4^a della Scuola primaria, di nove anni: «La differenza tra la lingua italiana e il dialetto è che la lingua parla invece il dialetto suona».



Fig. 1

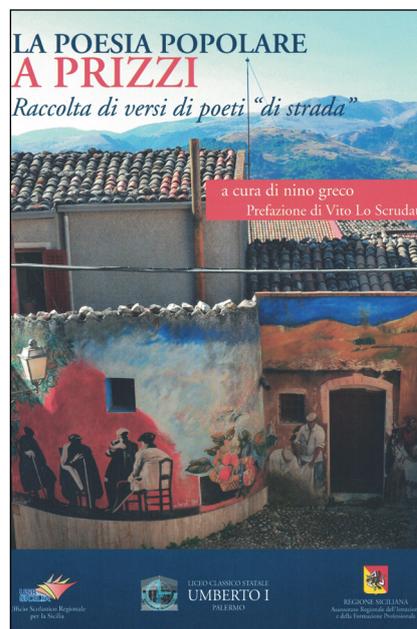


Fig. 2

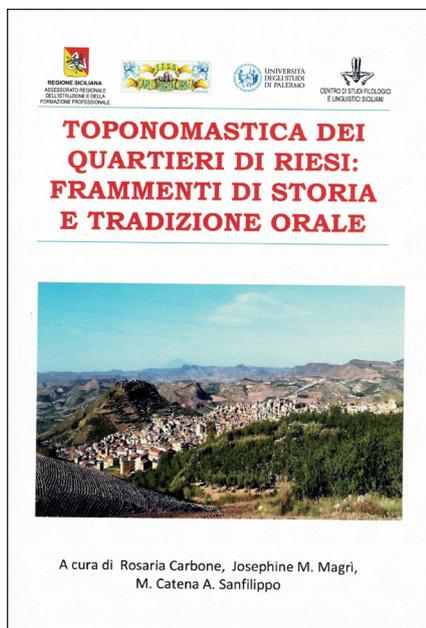


Fig. 3

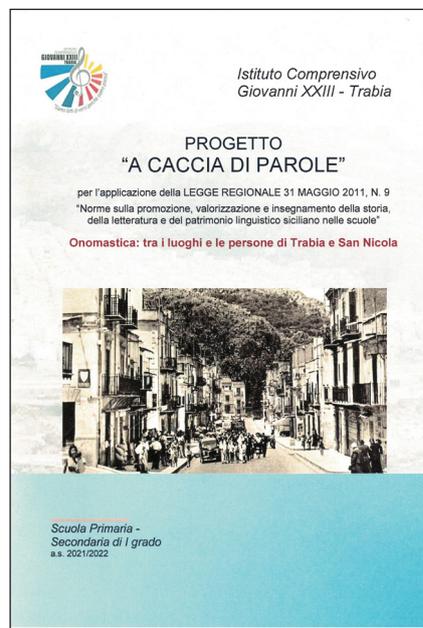


Fig. 4



Fig. 5



Fig. 6

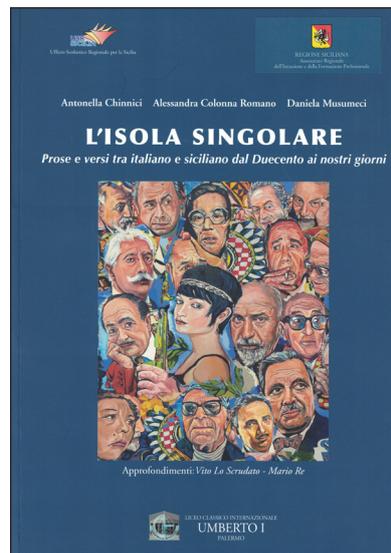


Fig. 7

Bibliografia

- Alfonzetti 2017 = Giovanna Alfonzetti, *Parlare italiano e dialetto in Sicilia*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2017.
- Amenta–Castiglione 2017 = Luisa Amenta e Marina Castiglione, *Leggere la Lettera. Il maestro don Lorenzo Milani 50 anni dopo*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2017.
- Castiglione 2018 = Marina Castiglione, *Fiabe e racconti della tradizione orale siciliana. Testi e analisi*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2018.
- Castiglione 2019 = Marina Castiglione, *L'identità nel nome. Antroponimi personali, familiari, comunitari*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2019.
- De Mauro 2009 = Tullio De Mauro, *L'italiano e i dialetti*, in Pinello 2009, pp. 35-40.
- Lanaia 2020 = Alfio Lanaia, *Parole nella storia*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2020.
- Pinello 2009 = *La "questione" del dialetto nella scuola. Un confronto sui giornali italiani*, a cura di Vincenzo Pinello, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2009.
- Ruffino 1992 = Giovanni Ruffino, *Scuola, dialetto, minoranze linguistiche. L'attività legislativa in Sicilia (1946-1992)*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 1992.

- Ruffino 2006 = Giovanni Ruffino, *L'indialetto ha la faccia scura. Giudizi e pregiudizi linguistici dei bambini italiani*, Palermo, Sellerio, 2006.
- Ruffino 2013 = *Lingue culture in Sicilia*, 2 voll., a cura di Giovanni Ruffino, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2013.
- Ruffino 2018 = Giovanni Ruffino, *Introduzione allo studio della Sicilia linguistica*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2018.
- Ruffino–Sottile 2015 = Giovanni Ruffino e Roberto Sottile, *Parole migranti tra Oriente e Occidente*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2015.
- Sgroi 2018 = Salvatore Claudio Sgroi, *Gli errori ovvero le verità nascoste*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2018.
- Sgroi 2019 = Salvatore Claudio Sgroi, *Gli errori ovvero le verità nascoste. Nuova edizione riveduta e ampliata*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2019.
- Valentino 1981-1982 = Francesco Valentino, *Il dialetto in una Scuola elementare del Casertano*, in «Rivista Italiana di Dialettologia», 6 (1981-1982), pp. 373-389.

RIASSUNTO - Vengono ricostruiti i provvedimenti legislativi riguardanti la valorizzazione del patrimonio linguistico siciliano nelle Scuole dell'Isola. Ci si sofferma in particolare sulle attività realizzate negli ultimi cinque anni, che hanno impegnato numerose Scuole siciliane con il supporto di specifiche "linee guida" redatte da una apposita commissione presieduta dal Centro di studi filologici e linguistici siciliani.

Parole chiave: dialetto, educazione linguistica, scuola, Sicilia

ABSTRACT - The legislative measures concerning the valorisation of the Sicilian linguistic heritage are reconstructed. In particular, the focus is on the activities carried out in the last five years, which have engaged many Sicilian schools with the support of specific "guidelines" drawn up by a special commission chaired by the *Centro di studi filologici e linguistici siciliani*.

Keywords: dialect, language education, school, Sicily

Contatto dell'autore: giovanni.ruffino@unipa.it